## Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna

Quad. Studi Nat. Romagna, 29: 45-56 (dicembre 2009) ISSN 1123-6787

Pier Paolo Ceccarelli, Carlo Ciani & Maurizio Casadei

# RECENTE ESPANSIONE DEL FALCO PELLEGRINO FALCO PEREGRINUS TUNSTALL, 1771 NELLE PROVINCE DI FORLI'-CESENA E RAVENNA

(Aves Falconiformes Falconidae)

#### Riassunto

Viene illustrata la recente evoluzione della presenza riproduttiva del Falco pellegrino *Falco peregrinus* Tunstall, 1771 in Romagna, in particolare nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Dopo i primi accertamenti della nidificazione al confine tra le province di Pesaro-Urbino e Forlì-Cesena (1988) e nelle montagne di Ridracoli (1995), è stato verificato un progressivo incremento della popolazione locale che è distribuita attualmente in almeno 12 territori riproduttivi nelle due province, occupati da altrettante coppie.

Altre coppie nidificano nella porzione romagnola del Montefeltro e nella Repubblica di S.Marino.

#### Abstract

[Recent breeding range expansion of the Peregrine Falcon (Falco peregrinus Tunstall, 1771) population in the Provinces of Forlì-Cesena and Ravenna (Northern Italy)]

The recent trend of the breeding population of Peregrine Falcon in Romagna is depicted, referring in particular to the Provinces of Forlì-Cesena and Ravenna. After the first confirmed breeding events along the border between the Provinces of Pesaro-Urbino and Forlì-Cesena (1988), and in the mountains near Ridracoli (1995), a continuous increase of the breeding population has been ascertained. Now at least 12 breeding territories are distributed in the two provinces, and everyone is occupied by a breeding pair.

Some other breeding pairs are found in the part of Montefeltro which is included in Romagna, and in the San Marino Republic.

Key words: Peregrine Falcon, Falco peregrinus, breeding, Romagna.

#### Introduzione

Il Falco pellegrino è specie cosmopolita, distribuita con varie sottospecie in tutto il mondo. E' presente ovunque in Europa, con popolazioni migratrici nelle regioni settentrionali e sedentarie in quelle centrali e meridionali; la popolazione nidificante è stimata in circa 12.000-25.000 coppie, concentrate per lo più in Groenlandia, Spagna, Turchia, Gran Bretagna, Francia e Russia, con un trend di moderato

incremento (BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004). In Italia è sedentario, scarso e localizzato nell'arco alpino e negli Appennini, più diffuso nelle due isole maggiori dove si trova quasi la metà della popolazione italiana, stimata in circa 900 coppie nel 2000-01 (BRICHETTI & FRACASSO, 2003), valutazione che deve oggi essere rivista in aumento. Solo nell'Italia peninsulare è stata stimata una popolazione di 533-535 coppie nel 2003 (MAGRINI et al., 2007).

Nidifica in pareti rocciose, anche di ridotte dimensioni, dove occupa siti posti in posizione dominante rispetto ad ampi spazi aperti utilizzati per la caccia; la nidificazione del Pellegrino è stata inoltre accertata, anche in Italia, in numerose città e centri abitati, su vecchi edifici e grattacieli (Dinetti & Fraissinet, 2001). Specializzato nella cattura di uccelli in volo, nella sua alimentazione possono rientrare quasi tutte le specie di dimensioni adatte: sono oltre 100 le specie catturate regolarmente in Italia, dai piccoli passeriformi del peso di una decina di grammi come i luì o le cince, fino a specie di peso superiore a quello del falco stesso (galliformi e anatidi); occasionalmente può catturare anche i chirotteri (Schenk et al., 1983), evento verificato anche localmente (Ceccarelli et al., 2003).

# Presenza storica in Romagna

La nidificazione del Falco pellegrino in Romagna non è mai stata sicuramente documentata nella bibliografia storica.

Zangheri (1938) dichiara la specie "Di passo irregolare. Assai scarso... Tuttavia ricorderò che il Tassinari scrisse che vive al monte ove sembra stazionario e dai monti di Casola Valsenio e Fontanelice deriverebbero i due esemplari della collezione Liverani ora nel Museo di Imola...Ma non si può citare la specie come stazionaria in Romagna senza notizie più sicure".

Foschi (1986) ne presume la nidificazione durante il Medio Evo nel Ravennate sulla base di una "prammatica" dell'8 marzo 1351 con la quale "Severamente si proibisce che niun cacciatore possa prendere i Falconi pellegrini prima del mese di luglio" concludendo "il che significa che, a quell'epoca, molti ivi nidificavano".

Gli Autori del '700 e dell'800 non lo citano; secondo Falconieri (1892) "mai visto in montagna", secondo Imparati (1934) "Scarsissimo e di irregolare comparsa" e per Brandolini (1961) "Qualche esemplare compare tutti gli anni, più facilmente nell'autunno e nella primavera".

Nell'Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Forlì negli anni 1982-86 la specie non è riportata (Foschi & Gellini, 1987).

E' tuttavia verosimile che il Falco pellegrino si riproducesse con regolarità almeno nelle due fasce romagnole estreme che rientrano nelle province di Pesaro-Urbino (Montefeltro) e di Bologna (Imolese), aree caratterizzate da numerose pareti rupestri adatte per la nidificazione, situazione invece molto rara nella dominante formazione marnoso-arenacea della montagna delle province di Ravenna e Forlì-Cesena così come nelle dolci colline riminesi.

Da segnalare al riguardo la nidificazione regolare di una coppia riscontrata a partire dal 1988 in un massiccio arenaceo pesarese a ridosso del confine forlivese (Ceccarelli, oss.pers.) e la presenza di una coppia riproduttiva nel settore bolognese del Parco della Vena del Gesso Romagnola a fine anni '90 (Bonora, oss.pers.).

# Evoluzione della presenza locale

Il primo accertamento riproduttivo nel territorio provinciale di Forlì-Cesena è del 1995 (CECCARELLI & CIANI, 1996) nelle montagne di Ridracoli: dopo l'osservazione iniziale della coppia in parata, è stato trovato il nido con la presenza di due pulli il 23 maggio e successivamente verificato l'involo di un giovane il 24 giugno.

Nel sito di Ridracoli la riproduzione è stata poi di nuovo accertata anche nel 1998 e negli anni successivi; contemporaneamente (1999) la coppia pesarese citata sopra ha cambiato il sito riproduttivo rientrando entro i confini provinciali forlivesi; nello stesso anno un'altra coppia ha nidificato nella catena dello "spungone" in provincia di Ravenna (Gellini & Ceccarelli, 2003).

Negli anni seguenti sono state riscontrate nuove coppie riproduttive con una progressione che ha portato alle 12 coppie attive nel 2009 e al conseguente aumento dei giovani involati per anno (tab.1).

Nel conteggio è stata considerata anche la coppia che alterna negli anni la parete pesarese con quella forlivese (i due siti distano circa 900 m).

anno	88	89	90	91	94	95	96	98	99	00	01	02	03
coppie	1	1	1	1	1	1	1	1	3	4	5	7	7
giovani	3	3	3	4	2	1	2	1	7	8	10	14	16

anno	04	05	06	07	80	09
coppie	7	9	9	9	12	12
giovani	10	10	14	21	23	15

Tab.1 – Numero delle coppie riproduttive e dei giovani involati per anno.

La progressione della presenza è evidenziata nelle figure 2-3-4 nelle quali è rappresentata la distribuzione dei siti riproduttivi negli anni 1995-2001-2009. La base cartografica è quella della Carta Tecnica Regionale e l'unità di base è la Sezione CTR 1:10.000 (circa 3700 ha; 6,7x5,5 km). E' rappresentata unicamente la provincia di Forlì-Cesena, in quanto i siti ravennati e quello pesarese rientrano nelle sezioni CTR di margine della provincia di FC.

Nel periodo invernale l'areale risulta più ampio rispetto a quello riproduttivo (cfr. fig. 5 relativa alla provincia di Forlì-Cesena; Ceccarelli et al., 2009); mentre le coppie di adulti sembrano decisamente sedentarie, legate al sito riproduttivo che viene occupato anche per gran parte dell'inverno, i giovani probabilmente si disperdono interessando nei loro spostamenti gran parte del territorio attorno ai siti

di nidificazione fino alle zone di pianura e litoranee In queste ultime non va esclusa tuttavia la possibile presenza di individui svernanti di provenienza nordica.

# Note di ecologia riproduttiva

Sono state seguite complessivamente 86 nidificazioni; 15 di queste (17,4%) sono fallite; in totale è stato verificato l'involo di 165 giovani; la produttività media (giovani involati per coppia seguita, considerando anche quelle che non hanno allevato) che ne risulta è di 1,92 giovani/coppia, mentre il tasso d'involo (giovani involati per coppia che ha allevato) è di 2,32 giovani/coppia. Tali valori appaiono più elevati rispetto a quanto verificato da Chiavetta su 60 riproduzioni nell'Appennino settentrionale, negli anni 1971-1985: produttività 1,2 e tasso d'involo 2,1 (FASCE & FASCE, 1992)

Nella tab.2 è riportato l'esito riproduttivo delle singole coppie; per motivi protezionistici non viene riportata l'esatta ubicazione dei siti di nidificazione. E' indicato anche il numero delle cavità nella stessa parete utilizzate, nei diversi anni, dalla coppia per la deposizione.

Dei siti elencati, due sono apparsi disertati nel 2009: il n. 1 perché la coppia si è trasferita nel n. 2, ed il n. 4 che è risultato abbandonato.

Sito	Comune	Provincia	Periodo	Nidificazioni seguite	Nidificazioni fallite	Cavità utilizzate	Giovani involati	Produttività	Tasso involo
1	Talamello	PU	1988/2008	12	2 (17%)	4	26	2,17	2,60
2	Mercato S.	FC	1999/2009	5	0	4	10	2,00	2,00
3	S.Sofia	FC	1995/2009	12	4 (33%)	5	11	0,92	1,37
4	Brisighella	RA	1999/2008	10	1 (10%)	4	24	2,40	2,67
5	Mercato S.	FC	2000/2009	10	1 (10%)	2	25	2,50	2,78
6	Portico	FC	2001/2009	9	1 (11%)	3	17	1,89	2,12
7	Civitella	FC	2002/2009	8	0	1	20	2,50	2,50
8	Meldola	FC	2002/2009	8	2 (25%)	3	12	1,50	2,00
9	Roncofreddo	FC	2005/2009	5	0	1	14	2,80	2,80
10	Bagno di R.	FC	2005/2009	5	3 (60%)	1	5	1,00	2,50
11	Brisighella	RA	2009	1	0	1	1	1,00	1,00
12	Mercato S.	FC	2009	1	1 (100%)	1	0	0	0
	TOTALE			86	15 (17%)		165	1,92	2,32

Tab. 2 – Esito riproduttivo delle singole coppie.



Fig. 1 – Falco pellegrino (foto D. Pansecchi)

Sono noti altri due siti, occupati da altrettante coppie, nei quali tuttavia non è stato possibile seguire completamente l'attività riproduttiva che ha portato comunque all'involo di almeno un giovane per anno (tab. 3).

Sito	Comune	Provincia	Periodo	Nidificazioni	Giovani involati
13	Meldola	FC	2008	1	1 1
14	Dovadola	FC	2008/2009	2	2

Tab. 3 – Riproduzioni seguite solo parzialmente.

Nelle riproduzioni con esito positivo il numero dei giovani allevati è variato da 1 a 4, più comunemente da 2 a 3. In tab.4 viene riportata la composizione delle nidiate.

Giovani allevati	1	2	3	4
Nidiate	16	24	23	8
%	22,5	33,8	32,4	11,3

Tab. 4 – Composizione delle nidiate.

Sinteticamente si riportano informazioni sull'attività delle singole coppie.

**Sito1-2** (700-800 m s.l.m.; ambiente medio collinare): si tratta di due pareti nello stesso massiccio di arenaria, distanti tra loro circa 900 m, occupate, alternate negli anni, da una stessa coppia. Sono state seguite in totale 17 nidificazioni con involo complessivo di 36 giovani con elevati valori di produttività e massimo di 4 giovani/anno; solo in due anni la coppia non ha allevato; il numero elevato di cavità utilizzate (8) deriva dalla grande disponibilità offerta dalle pareti.

**Sito 3** (600 m s.l.m.; ambiente alto collinare): la parete è di marnoso-arenacea, poco adatta alla deposizione; le nidificazioni seguite sono 12, con esito sempre scarso: 4 quelle fallite, solo 11 i giovani, massimo 2/anno. La collocazione decisamente montana del sito e l'alta copertura boschiva possono determinare insufficienti possibilità di predazione nel periodo di allevamento dei giovani.

**Sito 4** (250 m s.l.m.; ambiente basso collinare): parete calcarenitica organogena ("spungone"); seguite 10 nidificazioni con alti valori di produttività; una sola fallita, 24 i giovani, massimo 4/anno; la collocazione basso collinare consente grandi possibilità trofiche. La coppia ha abbandonato il sito nel 2009; è ipotizzabile il trasferimento in un'altra parete di spungone, distante 4,5 km, dove una coppia è stata reperita per la prima volta proprio nel 2009.

**Sito 5** (225 m s.l.m.; ambiente medio collinare): parete di arenaria; seguite 10 riproduzioni con alti valori di produttività; una fallita, 25 giovani, massimo 4/anno. Solo due cavità utilizzate.

**Sito 6** (460 m s.l.m.; ambiente alto collinare): parete marnoso-arenacea; 9 nidificazioni seguite, una fallita; discreta produttività: 17 giovani, massimo 3/anno.

**Sito 7** (450 m s.l.m.; ambiente medio collinare): parete di arenaria che presenta una sola cavità idonea, utilizzata sempre dalla coppia; 8 nidificazioni seguite, tutte positive, con alta produttività: 20 giovani, massimo 4/anno.

**Sito 8** (225 m s.l.m.; ambiente basso collinare): parete di arenarie e marne poco adatta, soggetta a smottamenti (delle 3 cavità utilizzate, una è crollata per frana); su 8 riproduzioni, due sono fallite, la produttività è modesta: 12 giovani, massimo 3/anno

**Sito 9** (220 m s.l.m.; ambiente basso collinare): parete di arenarie e marne, con un terrazzino sempre utilizzato dalla coppia; la produttività è quella più alta registrata: 5 riproduzioni, tutte positive, 14 giovani, massimo 4/anno.

**Sito 10** (420 m s.l.m.; ambiente alto collinare): parete marnoso-arenacea, di natura instabile, una sola cavità utilizzata; produttività scarsa: su 5 nidificazioni, 3 sono fallite, i giovani sono 5 in tutto, massimo 3/anno.

**Sito 11** (190 m s.l.m.; ambiente basso collinare): parete di "spungone" occupata per la prima volta nel 2009, forse dalla stessa coppia del sito 4; una riproduzione, un solo giovane allevato.

Sito 12 (190 m s.l.m.; ambiente medio collinare): parete di arenaria; nel 2008 era presente una coppia con femmina giovane che non era in grado di riprodurre; nel

2009 sembra avvenuta la deposizione, ma con esito negativo.

**Sito 13** (350 m s.l.m.; ambiente medio collinare): parete di arenarie e marne; la coppia è stata presente già a partire dal 2005; si tratta di un ambiente di difficile accesso per la natura orografica e per l'impossibilità di accedere a proprietà privata, condizioni che non consentono regolari osservazioni; solo nel 2008 è stato verificato l'involo di almeno un giovane.

**Sito 14** (200 m s.l.m.; ambiente basso collinare): parete marnoso-arenacea; nel 2008 è stata verificata la presenza di un giovane involato, alimentato dai genitori, certamente nato in un sito vicino. Nel 2009 è stata osservata ripetutamente la coppia, senza riuscire però a reperire il sito riproduttivo; anche in questo caso, a fine stagione, è stata verificata la presenza in zona di un giovane dell'anno.

Le distanze minime tra siti occupati contemporaneamente sono di 4,5 km (siti 8-13), di 5,9 km (siti 9-12) e ancora 5,9 km (siti 5-12).

Tranne un caso, nel quale si raggiungono i 240 m, l'altezza della parete rocciosa è sempre inferiore ai 100 m, con minimi di 35-40 m; la posizione del nido è quasi sempre, in accordo con quanto riportato in letteratura, posto nel terzo superiore della parete. L'utilizzo di pareti modeste testimonia la grande adattabilità della specie ed è conseguenza delle scarse opportunità offerte dal territorio in fatto di ambienti rupestri importanti.

A quanto riportato va probabilmente aggiunto un sito riproduttivo in pianura, nella zona industriale della Baiona a Ravenna; qui una coppia di adulti, ripetutamente osservata in periodo riproduttivo nel 2007 nella ciminiera del cementificio dismesso, ha verosimilmente nidificato in una struttura industriale vicina (Gellini & Ceccarelli, 2007).

Il quadro esposto non è certamente esaustivo per quanto riguarda l'intero territorio romagnolo, mancando al riguardo informazioni dettagliate sulla situazione nella Romagna del Montefeltro, così ricca di pareti adatte; è nota peraltro la presenza della specie nelle rupi di S.Leo e di Maioletto; è documentata inoltre la presenza di 2 coppie a S.Marino (Casali & Suzzi Valli, 2006). Non è riportata la presenza tra le specie nidificanti nella provincia di Rimini (Casini & Gellini, 2008).

### Discussione

I dati esposti evidenziano una importante fase di incremento della popolazione del Falco pellegrino nel territorio indagato. Oltre a quanto documentato, esistono segnalazioni in altre zone, dove non è però ancora stato rilevato l'eventuale sito riproduttivo, che confermano come l'espansione sia tuttora in atto. In particolare, ripetute osservazioni in epoca riproduttiva risultano concentrate in altre zone apparentemente estranee ai siti noti: una nelle montagne tra Premilcuore e Corniolo, un'altra ai margini della Foresta della Lama, una terza nelle colline di Rocca S.Casciano. E' verosimile inoltre che l'apparente assenza in gran parte delle col-

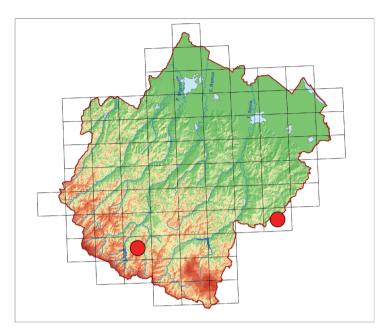


Fig. 2 – Distribuzione dei siti riproduttivi del Falco pellegrino nella provincia di Forlì-Cesena e territori limitrofi: anno 1995.

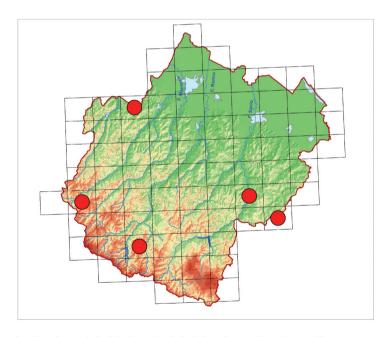


Fig. 3 – Distribuzione dei siti riproduttivi del Falco pellegrino nella provincia di Forlì-Cesena e territori limitrofi: anno 2001.

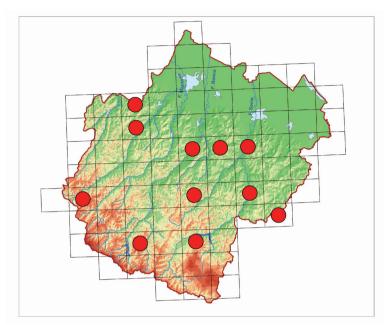


Fig. 4 – Distribuzione dei siti riproduttivi del Falco pellegrino nella provincia di Forlì-Cesena e territori limitrofi: anno 2009.

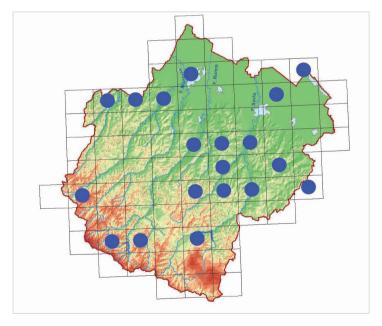


Fig. 5 – Distribuzione delle presenze invernali del Falco pellegrino, nella provincia di Forlì-Cesena: anno 2008.

line ravennati sia dovuta principalmente ad uno sforzo di ricerca non adeguato in quell'area.

La fase di espansione interessa del resto anche i territori vicini: nella provincia di Bologna, ad esempio, era presente una sola coppia ad inizio anni 1970, mentre a metà anni 1990 le coppie erano salite a 7, poi a 13 nel 1999 (Tinarelli et al., 2002) e nel 2003 ne erano state accertate 19 (Bonora et al., 2007). Per l'intera regione Emilia-Romagna negli anni 1990 era valutata una popolazione di 8-10 coppie (Gustin et al., 1997); nel 2003 la consistenza accertata era di 45 coppie (Magrini et al., 2007), valutazione superata delle ultime stime che indicano in 50-70 le coppie in regione (Ceccarelli et al., 2007).

Questa fase di recupero avviene dopo la grave crisi che negli anni '60 del secolo scorso ha interessato tutta la popolazione del Pellegrino nell'emisfero settentrionale, attribuita soprattutto all'utilizzo degli antiparassitari in agricoltura, in particolare i composti organoclorati (DDT); la tossicità del DDT, concentrata nei grandi rapaci al vertice della catena alimentare, determinava la deposizione di uova con guscio molto sottile che si rompevano durante la cova, procurando l'insuccesso riproduttivo. L'abbandono di questo tipo di antiparassitari, unitamente all'adozione di leggi protezionistiche per tutti i rapaci, hanno consentito il graduale recupero della popolazione del Pellegrino su scala globale.

Oltre a rioccupare le pareti rocciosi naturali, il Pellegrino sta mostrando una tendenza ad insediarsi anche in ambienti urbani e industriali. In ambito regionale ad esempio c'è da registrare la nidificazione regolare dal 2000 di una coppia nel quartiere fieristico bolognese (Martelli & Rigacci, 2001) e, dal 2007, una seconda coppia nidifica nel campanile di S.Petronio, nel centro storico di Bologna (Roscelli, 2009). A Ferrara, dal 1999, una coppia è regolarmente nidificante in uno stabilimento petrolchimico della zona industriale (Roscelli, 2009). A Piacenza una coppia si è insediata in passato in una centrale elettrica, favorita da un nido artificiale appositamente collocato, e successivamente ha nidificato in un nido di Corvidi su un traliccio dell'alta tensione (Roscelli, 2009). A Modena e a Parma due coppie frequentano con regolarità il centro storico, tuttavia senza accertamento della nidificazione (Roscelli, 2009). Da citare infine la possibilità di nidificazione, riportata sopra, nella zona industriale di Ravenna.

Alcuni esemplari frequentano, senza attività riproduttiva, la Torre Civica nel centro storico di Forlì (Ceccarelli & Gellini, 2005) ed una femmina utilizza il grattacielo di Rimini come punto di sosta ed alimentazione (Roscelli, 2009).

## Bibliografia

- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004 Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK: (*BirdLife Conservation Series* No. 12).
- BONORA M., BAGNI L., BATTAGLIA A., CECCARELLI P.P., CHIAVETTA M., FERRARI P., FERRI M., MARTELLI D., RAVASINI M., RIGACCI L. & SCHIASSI S., 2007 L'Aquila reale Aquila chrysaetos, il Lanario Falco biarmicus e il Pellegrino Falco peregrinus in Emilia Romagna. In: Magrini M., Perna P. (eds) Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 Marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.
- Brandolini A., 1961 Catalogo della mia collezione di Uccelli del Ravennate. Lega, Faenza.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003 Ornitologia Italiana. 1. Gaviidae-Falconidae. *Alberto Perdisa Editore*, Bologna.
- Casali S. & Suzzi Valli A., 2006 Primi dati sulla distribuzione e la densità dei rapaci diurni e notturni nidificanti nell'Area Naturalistica Tutelata del Monte Titano. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 23: 9-14.
- CASINI L. & GELLINI S. (a cura di), 2008 Atlante dei vertebrati tetrapodi della provincia di Rimini. *Provincia di Rimini*.
- CECCARELLI P.P. & CIANI C., 1996 Nidificazione del Pellegrino, *Falco peregrinus*, nell'Appennino forlivese. *Riv. ital. Orn.*, 66: 72-73.
- Ceccarelli P.P & Gellini S., 2005 Il Falco Pellegrino a Forlì. *Museo Ornitologico F.Foschi*, Forlì.
- Ceccarelli P.P., Bonora M. & Gellini S., (a cura di) 2007 Uccelli Status e distribuzione di specie nidificanti di interesse faunistico, gestionale e conservazionistico. In: Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia Romagna. Aggiornamento 2006. *Sterna*. Relazione inedita.
- Ceccarelli P.P, Gellini S. & Bonora M., 2003 Note sull'alimentazione del Pellegrino *Falco peregrinus* in ambienti urbani dell'Emilia-Romagna. In: Mezzavilla F., Scarton F. & Bon M. Atti 1° Convegno Italiano Rapaci diurni e notturni, Preganziol (Treviso), 9-10 marzo 2002. *Avocetta*, 27: 92.
- Ceccarelli P.P., Gellini S., Casadei M., Ciani C., 2009 Atlante degli uccelli della provincia di Forlì-Cesena le specie presenti in inverno. *Museo Ornitologico F.Foschi*, Forlì.
- DINETTI M. & FRAISSINET M., 2001 Ornitologia urbana. *Calderini Edagricole*, Bologna. FALCONIERI DI CARPEGNA G., 1892 Sull'Avifauna della provincia di Pesaro e Urbino. *Bollett. della Soc. Romana per gli Studi Zoologici*, 1. Roma.
- Fasce P. & Fasce L., 1992 Pellegrino. In: Brichetti P., De Franceschi P. & Baccetti N. (eds) Aves. I. Gavidae-Phasianidae. *Edizioni Calderini*, Bologna.

- Foschi F., 1986 Uccelli di Romagna. Maggioli, Rimini.
- FOSCHI U.F. & GELLINI S. (a cura di), 1987 Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Forlì (1982-1986). *Maggioli*, Rimini.
- GELLINI S. & CECCARELLI P.P., 2003 Gli uccelli della Pietramora. In Bentini L., Piastra S. & Sami M. Lo « spungone » tra Marzeno e Samoggia. *Carta Bianca*, Faenza.
- GELLINI S. & CECCARELLI P.P. (a cura di), 2007 Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ravenna (2004-06). *Sterna*. Relazione inedita.
- Gustin M., Zanichelli F. & Costa M., 1997 Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Emilia Romagna: un approccio metodologico alle specie con priorità di conservazione regionale. *Riv. ital. Orn.*, 67: 33-53.
- IMPARATI E., 1934 Avifauna ravennate. Lega, Faenza.
- MAGRINI M., PERNA P. & SCOTTI M. (eds), 2007 Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona), 26-28 Marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e Frasassi.
- MARTELLI D. & RIGACCI L., 2001 Nidificazione del Pellegrino, *Falco peregrinus*, nella città di Bologna. *Riv. ital. Orn.*, 71: 75.
- ROSCELLI F., 2009 Il Falco pellegrino nei centri urbani dell'Emilia-Romagna. *Picus*, 35: 87-88.
- Schenk H., Chiavetta M., Falcone S., Fasce P., Massa B., Mingozzi T. & Saracino V., 1983 Il Falco pellegrino: indagine in Italia. LIPU, Serie Scientifica, Parma.
- TINARELLI R., BONORA M. & BALUGANI M. (a cura di), 2002 Atlante degli Uccelli nidificanti nella provincia di Bologna (1995-1999). Comitato per il Progetto Atlante Uccelli Nidificanti nella Provincia di Bologna. Ecosistema. CD Rom.
- Zangheri P., 1938 Fauna di Romagna. Uccelli. Primo censimento completo dell'Avifauna romagnola. Forlì.

Indirizzo degli autori:

Pier Paolo Ceccarelli Museo Ornitologico "F. Foschi" di Forlì via Pedriali, 12 I-47121 Forlì (FC) *e-mail*: sterna@tin.it

Carlo Ciani via delle Mura, 7 I-47122 Forlì (FC)

Maurizio Casadei via F.lli Cangini, 21 / A I-47121 Forlì (FC)